

A. Granata

## Ragazze col portafogli. Una pedagogia dell'emancipazione femminile

Carocci, Roma, 2024

Come un fiume carsico questo libro porta alla luce fenomeni culturali e sociali che da tempo sono rimasti invisibili e nascosti, che alimentano, nel sottofondo, direzioni di senso e scelte educative. Si colgono proprio come tanti piccoli rigagnoli, sottili, apparentemente innocui, che unendosi, sono andati costruendo veri e propri punti fermi, irrevocabili, mai messi in discussione. Come, ad esempio, l'assunto di un ristretto senso dell'autonomia proprio delle ragazze, per le quali la capacità di arrangiarsi e fare da sole è spesso scoraggiato, in nome dell'abnegazione e della rinuncia al conflitto propria delle "brave bambine".

Anna Granata indaga con grande accuratezza e lucidità un tema di enorme attualità, quale l'emancipazione femminile, legandola senz'altro al lavoro di analisi e valorizzazione delle differenze di genere, ma delineando chiaramente il ruolo delle donne stesse nella formazione del genere femminile, richiamando uno specifico compito delle madri, delle nonne, delle insegnanti e delle educatrici che vivono nel mondo oggi.

Fin dall'introduzione, infatti, l'Autrice dichiara che *l'emancipazione delle donne e l'educazione delle donne sono due processi legati profondamente* e che *non possiamo crescere figlie libere senza liberare noi stesse, e i due movimenti sono congiunti e circolari*.

In questo senso nel processo di trasmissione generazionale siamo chiamate ad accompagnare i processi di rottura e di distanza che operano le più giovani, perché questi processi possono essere vere e proprie benedizioni nel momento in cui non riguardano più soltanto loro stesse, ma coinvolgono anche noi nel cambiamento, invitandoci a rivedere l'idea di donna che si viene trasmessa, con l'esempio ben più che con le parole: *"Bambine e ragazze osservano ogni nostro comportamento sociale. Ci imitano e si identificano in noi. Imparano più da come stiamo al mondo che da come parliamo loro del mondo"*, dice l'Autrice (p. 11).

Il volume diviene, pertanto, un continuo gioco di specchi e di revisioni: conoscendo altre possibilità di essere al mondo come donne, sollecitate da riflessioni acute ed esempi concreti, siamo indotte a rivisitare le nostre scelte, le nostre parole, i nostri modi di essere o di non essere, assumendo anche la responsabilità di essere state in silenzio e di non aver preso posto e spazio anche lì dove non ci era vietato esplicitamente, ma suggerito implicitamente.

Si attraversano, dunque, con Pippi Calzelunghe e Vera Barclay, con bell hooks e Carla Lonzi, con Michela Muraglia a Elizabeth Magie Philips, solchi importanti dentro cui possono germinare prospettive di autenticità di genere e di emancipazione femminile. Prendere la parola, prendere decisioni e gestire i soldi, avere cura del tempo e dello spazio personale, autorizzarsi ad uscire e ad esplorare il mondo in autonomia, poter esprimere l'amore per il lavoro costituiscono direzioni di senso scelte per poter esserci nel mondo come donne a pieno titolo: ognuna di queste "posture" è approfondita, argomentata e riportata all'ordinarietà delle situazioni che oggi attraversiamo quotidianamente. Attraversando queste pagine si nutre lo stupore di chi può prendere consapevolezza di questioni intuitive, avvertite ma non ancora dipanate e autorizzate, e al contempo, la solidità di chi può mettere assieme più tasselli ed avere uno scenario composito su cui far poggiare riflessioni e scelte future. "Emancipazione", etimologicamente (dal lat. *ex-mancipium*), significa trarre "fuori dal dominio" e nutrire la possibilità di "amministrare" ciò che appartiene, le proprie risorse interiori. Anna Granata ci mostra come questo processo sia complesso, multifaccettato, ma realmente possibile: occorre, come direbbe Freire, conoscere le cause delle forme di oppressione e di assoggettamento, chiamarle per nome, smascherare i falsi miti e appoggiarsi a nuove narrazioni di sé, trovare parole e strumenti promettenti. Da donna, da educatrice, da studiosa, da insegnante, da madre di figlia femmina ringrazio l'Autrice di questo volume, perché *svela e pro-ietta* toglie il velo a tanti piccoli e sottili tabù culturali e invita ciascuna di noi all'impegno quotidiano di prendere parola e posizione, liberare il potenziale intrinseco al nostro esserci.

Alessandra Augelli